

7 FESTIVAL

Dal 26 al 28 maggio Pistoia ospita l'ottava edizione dei «Dialoghi sull'uomo», rassegna di antropologia del contemporaneo. Novità di quest'anno è il Premio internazionale «Dialoghi sull'uomo». A riceverlo sarà lo scrittore israeliano David Grossman



Quella cultura che ci rende umani

DI MAURO BANCHINI

Parte già con un successo che l'organizzazione definisce «eccezionale» l'edizione numero otto (dal 26 al 28 maggio) di Pistoia *Dialoghi sull'uomo*, festival di «antropologia del contemporaneo» quest'anno dedicato alla cultura (*La cultura ci rende umani. Movimenti, diversità e scambi*). Nel primo fine settimana dopo la presentazione nella sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, un comunicato ha lanciato il numero dei biglietti già dati via in prevendita: circa 5mila rispetto ai 3mila nello stesso periodo del 2016.

Già sold-out, ad esempio, la Nona Sinfonia di Beethoven, la cui esecuzione, in programma venerdì 26 al Teatro Manzoni, è affidata all'Orchestra Leonore, con la direzione del Maestro Daniele Giorgi, Esauriti inoltre i biglietti per la conferenza di John Eskenazi, uno dei maggiori studiosi sull'arte dell'Asia meridionale: «Il Buddha e Alessandro Magno» (28 maggio). Gli altri incontri più gettonati: Serge Gruzinski («La storia ci rende umani. Alcune lezioni dal passato» il 27 maggio); Michela Marzano («A cosa serve la cultura oggi?» il 27 maggio); Paola Mastrocola («Cultura e scuola: sinonimi o contrari?» il 28 maggio); Marco Paolini («Pistoia: Tecno-filo. Technology and me» il 28 maggio); Toni Servillo (che

legge Primo Levi. Il canto di Ulisse, il 27 maggio). Molto richiesti, inoltre, i biglietti per l'incontro «La forza del dialogo», con lo scrittore David Grossman che sarà sul palco di Piazza del Duomo sabato 27 con Paolo di Paolo. Per l'occasione Grossman riceverà il Premio Internazionale *Dialoghi sull'uomo*, novità di questa edizione: un premio a una figura del mondo culturale che con il proprio pensiero e la propria opera abbia testimoniato la centralità del dialogo per lo sviluppo delle relazioni umane. Il tema era inevitabile nell'anno in cui la città toscana è stata premiata come «capitale» italiana della cultura (va detto, per la precisione, che la curiosità dei pistoiesi è soprattutto indirizzata verso le ormai incombenti elezioni amministrative di giugno, con il mondo politico e istituzionale assai più attento verso i vecchi e nuovi equilibri nel partito di maggioranza che non verso certe raffinatezze del programma messo in piedi da Giulia Cogoli. Anche questa, se vogliamo, una forma di antropologia molto ... contemporanea).

Non mancano, in cartella stampa, le convergenti dichiarazioni di Luca Iozzelli presidente di una Fondazione bancaria che ci mette molti denari (sulla «capacità della cultura di travalicare muri e barriere») e del sindaco uscente Samuele Bertinelli (sulla «cultura come migliore antidoto contro paura e violenza»).

Né mancano i numeri: sia sui 25 incontri che si alterneranno nei tre giorni in Piazza Duomo e dintorni sia sul resoconto delle edizioni passate con 110 mila presenze in complesso, quest'anno destinate a salire almeno di altre 20 mila. Migliaia di persone, certo non solo pistoiesi, che, in molti casi spendendo anche qualche euro per l'ingresso, sono disponibili ad ascoltare relazioni frontali (sul sito web - quest'anno rinnovato - sono disponibili 173 registrazioni audio-video relative agli anni precedenti). Migliaia (in sette anni il dato fornito è 15 mila) gli studenti coinvolti negli incontri preparatori. E poi ci sono gli oltre 2.600 «volontari» (il dato riguarda anche i volontari della edizione 2017) «la cui partecipazione negli anni - si legge nella nota stampa - è stata sempre crescente e appassionata»: studenti, anche universitari, che l'organizzazione impiega in vari modi e che certo aiutano anche a contenere i costi. Se i «volontari» non ci fossero andrebbero inventati. Non manca, nelle sale affrescate al piano terra del Palazzo Comunale, una mostra fotografica: 60 foto in bianco e nero realizzate fra il 1957 e il 2009 da Gianni Berengo Gardin su feste popolari, costumi e tradizioni antiche. «Oggi - scrive Giulia Cogoli - lo snodo cultura/culture è più che mai attuale e importante per presidiare la pluralità di pensiero e di azione».

Info su: www.dialoghisulluomo.it